

Il Palazzo: da residenza ducale a museo

Il complesso di Palazzo Ducale, celebre residenza dei Gonzaga, è costituito da un articolato insieme di edifici, cortili e giardini aggregati nei secoli attorno al palazzo del Capitano e alla Magna Domus, i nuclei più antichi edificati dalla famiglia Bonacolsi, affacciati su piazza Sordello. Con l'insediamento della signoria gonzaghesca (1328), furono aggiunti altri edifici, tra cui il palazzetto dove il Pisanello dipinse, nel secolo successivo, il famoso ciclo cavalleresco. Alla metà del Quattrocento il marchese Ludovico II (1444-1478) elesse a principale residenza della famiglia il castello di San Giorgio, progettato tra il 1395 e il 1406 di fronte all'omonimo ponte dall'ingegnere militare Bartolino da Novara. Nella torre di nord-est Andrea Mantegna, tra il 1465 e il 1474, affrescò interamente la celebre *Camera Picta* o *Camera degli Sposi*. Nei primi anni Ottanta del Quattrocento, Federico I Gonzaga (1478-1484) fece edificare un nuovo nucleo di fronte al lago, la Domus Nova, affidandone il progetto all'architetto toscano Luca Fancelli, mentre Federico II (1519-1540) fece costruire da Giulio Romano, l'appartamento di Troia che rappresentò, nei pressi del castello di San Giorgio, il primo nucleo della cosiddetta Corte Nuova. Il duca Guglielmo (1550-1587), figlio di Federico, tra il 1576 e il 1582 provvide al rinnovo di un'estesa parte della Corte Vecchia per costituire gli ambienti della sua nuova residenza, nota nel Settecento come Appartamento Verde. Varie sale di questo complesso si presentano attualmente con ornati e arredi realizzati in epoca neoclassica, durante la dominazione asburgica e napoleonica. Dalla metà del Cinquecento, nella zona della Corte Nuova, furono inoltre costruiti il vasto edificio comprendente l'Appartamento Grande di Castello, così denominato perché sorto a ridosso del fossato del castello di San Giorgio, e la basilica di Santa Barbara, la grande cappella di corte, eretta tra il 1563 e il 1572 su progetto dell'architetto mantovano Giovanni Battista Bertani. Il figlio di Guglielmo, il duca Vincenzo I (1587-1612), proseguì nell'opera di ristrutturazione interna degli antichi edifici di corte e creò, fra la fine del Cinquecento e i primi anni del Seicento, una grandiosa serie di sale che costituirono il nuovo Appartamento Ducale (o di Vincenzo) in un'ala della quattrocentesca Nova Domus. Questo quartiere, realizzato ad opera dell'artista di corte Antonio Maria Viani, rimarrà il più importante della reggia anche durante il periodo della dominazione asburgica. Per dare una nuova residenza al duca Vincenzo II (1627) in Corte Vecchia furono ristrutturati e decorati vari interni del piano nobile dell'antico palazzo del Capitano, corrispondenti all'Appartamento di Guastalla, così chiamato poiché in seguito vi abitò Anna Isabella di Guastalla, moglie dell'ultimo duca Ferdinando Carlo Gonzaga (1655-1707). In epoca austriaca, e in particolare nella seconda metà del Settecento, il palazzo fu oggetto di importanti opere di ristrutturazione e arredo, attuate secondo le tendenze del gusto rococò e neoclassico. A tale periodo risalgono la decorazione della grande sala dei Fiumi e la risistemazione di quelle degli Arazzi e degli Specchi. All'interno dell'antica Magna Domus, l'Appartamento tardosettecentesco dell'Imperatrice fu interessato, in epoca napoleonica, da alcuni interventi volti soprattutto al rinnovo degli arredi e delle tappezzerie. A seguito dell'annessione di Mantova al Regno d'Italia (1866), la reggia cadde in decadenza e solo dall'inizio del Novecento, grazie ai diretti interventi dello Stato, vennero avviati i restauri. Per ricreare l'arredo pittorico e scultoreo, che le tante depredazioni - a partire dalla vendita delle collezioni gonzaghesche del 1627 - avevano alienato, si rimediò con il trasferimento delle collezioni comunali negli appartamenti ducali da poco risistemati. Tale soluzione, fermamente sostenuta dal Ministero della Pubblica Istruzione, fu formalizzata con la convenzione tra Stato e Comune dell'11 marzo 1915, riconfermata dal protocollo d'intesa sottoscritto, il 24 gennaio 2000, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e dal Sindaco di Mantova, finalizzato alla valorizzazione delle collezioni artistiche.